

→ **Retrosce** Le indiscrezioni sulle trattative coi rapitori dietro lo «stop & go» degli annunci

# Quello scambio con Al Qaeda

Solo indiscrezioni, certo. Ma non sarebbe stato il denaro la merce di scambio dietro la vicenda Urru. C'è un volto, un nome e un cognome: quello di un uomo già fermato per un altro rapimento e scarcerato ieri.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Il riserbo è la regola di condotta. Stavolta, però, al riserbo si aggiungono insofferenza, preoccupazione e fiducia, sentimenti che s'intrecciano in apparente contraddizione tra loro. Insofferenza per quelle dichiarazioni di esultanza «affrettate e per questo pericolose». Preoccupazione, perché la ricostruzione di una convulsa giornata dà conto di una partita ancora aperta. La cui posta in gioco è la libertà di una nostra connazionale. Fiducia: perché si ha la convinzione che siamo davvero alla stretta finale. Minuto per minuto, non solo l'Unità di crisi della Farnesina ma i nostri servizi di intelligence hanno monitorato, decodificato, verificato le notizie sulla (presunta) liberazione di Rossella Urru. Sono momenti delicatissimi, «non stiamo giocando, in ballo c'è la vita di una persona», dice a l'Unità una fonte addentro alla trattativa.

## OPERAZIONE IN CORSO

Sì, perché una trattativa con i rapitori di Rossella è in corso da tempo, ammette la fonte. È un'operazione in corso, aggiunge. E per questo occorre evitare qualsiasi atto, parola, che possa mettere a repentaglio l'operazione. E mettere a repentaglio anche i rapporti con nostri partner, europei e di oltre Oceano, in questa drammatica vicenda. Il discorso, spiega una fonte diplomatica, riguarda in particolare Madrid, visto che due cittadini spagnoli, Ainhoa Fernandez de Rincon dell'Associazione amici del popolo saharawi, e Enric Gonyalons, dell'organizzazione spagnola Mundobat. Erano stati rapiti assieme alla cooperante italiana e di loro non si hanno ancora notizie.

Gli 007 italiani hanno allertato i loro omologhi spagnoli: la trattativa con i rapitori di Rossella e dei due spagnoli è a una stretta. Si spiega così il viaggio del ministro degli Esteri spagnolo José Manuel García-Margallo in Mali. L'obiettivo è



Sugli spalti dello stadio alcune spettatrici tengono in mano la foto di Rossella Urru

di portare a casa anche Enric Gonyalons e Ainhoa Fernandez de Rincon.

Tra mezze parole e allusioni, dal «porto delle nebbie» emerge una prima ammissione: la liberazione di Rossella non sarebbe legata al pagamento di un riscatto. La pista più accreditata è un'altra e chiama in causa una vicenda, a lieto fine, che aveva riguardato un altro nostro connazionale e sua moglie. Secondo il sito mauritano *Sahara media*, la cooperante italiana sarebbe stata rilasciata ieri dai terroristi di Al Qaeda nel Maghreb islamico insieme al poliziotto mauritano, Aal Ould al-Mukhtar, rapito nei mesi scorsi in un blitz dei terroristi nel sud della Mauritania. I due sarebbero stati rilasciati in cambio della scarcerazione di un terrorista Tua-

reg, Abdel Rahman Ould Madou, un «salafita» arrestato per il sequestro dei coniugi italiani, Sergio Cicala e la moglie Philonene Kabouree. Il secondo terrorista che dovrebbe essere scarcerato dalle autorità solo dopo l'arrivo a Nouakchott di Rossella Ur-

## L'ombra di Osama Si fanno i nomi di Abdel Ould Madou e Sidi Mohammed

ru, è Mohammed Ould Sidi Mohammed.

La trattativa sarebbe stata condotta dal mediatore Mustafa Chami, sul cui capo pendeva da qualche mese un mandato di cattura della magistra-

tura di Nouakchott proprio per i rapporti privilegiati che aveva con le cellule di Al Qaeda del nord del Mali.

Lo scambio, dunque, non è tra Rossella e milioni di dollari. Ma, secondo una ricostruzione attendibile, riguarda figure legate alla nebulosa qaedi-sta. In particolare di al-Azawadi, fermato nell'est della Mauritania nell'ambito delle indagini sul rapimento di alcuni occidentali avvenuto nel 2010. Il terrorista era stato scarcerato ieri e portato lungo il confine tra Mali e Mauritania per consegnarlo agli uomini di Al Qaeda. Ufficialmente, nessuno ammetterà questa trattativa, ma, con la garanzia dell'anonimato, c'è chi rimarca che *Sahara media* è un sito «bene informato». Un modo, indiretto ma certo non criptico, per segnalare che quella è la pista